

A Firenze una grande mostra antropologica del pittore

IL PIANETA MESSICO DI TAMAYO

Esposte a Palazzo Strozzi cento opere dal 1952 a oggi di uno dei protagonisti della scuola messicana con Orozco, Rivera e Siqueiros - L'assimilazione dell'arte precolombiana e l'incontro con il cubismo e l'informale americano. Una ricerca che si differenzia da quella del muralismo e dell'« arte pubblica » - Le forme umane e la luce del sole

TRIBUNA APERTA: intervento di Tomás Maldonado

Cultura militante e irrazionalismo

La battaglia ideale e culturale si identifica con lo sforzo di riportare, in tutti i campi della vita del paese, la fiducia nella razionalità concreta

Abbiamo chiesto al prof. Tomás Maldonado, docente alla Facoltà di Lettere della Università di Bologna, di intervenire sui temi del dibattito congressuale del Pci. Con questo contributo concludiamo la pubblicazione degli interventi di esponenti della cultura italiana.

Non fu un niente di chi, meno ancora di temerario, nella visione di un Pci che si prospetta, nelle attuali circostanze, come « forza di governo ». Devo dire però che in una tale visione ci sono degli aspetti che meritano ancora di essere approfonditi. All'atto soprattutto al problema di come il Pci pensa di aggirare i molteplici ostacoli che si frappongono oggi tra il voler e il poter essere una « forza di governo ».

Questa è, a mio avviso, la domanda fondamentale che dovremmo porci: che cosa ci sia possibile il congresso del Pci. E almeno la mia aspettativa è che al congresso precedente, come è noto si era ipotizzata una proposta politica per una svolta democratica del paese o, a qualche opportuno cercare di stabilire quale e la consistenza di tale proposta, in base alla sua possibilità. Il compito non è e non sarà mai quello di dare alla cultura la politica e viceversa, ma di assicurare tale portata proprio alla vigilia del XIV Congresso. L'attuale processo di liquidazione del marxismo, in base a un piano delle aree molto delineate, nell'azione di un grande partito di massa, come è il Pci. Perciò la « battaglia ideale e culturale » si identifica principalmente con lo sforzo di riportare, in tutti gli ambiti della vita del paese, la fiducia nella razionalità applicata.

Un ampio dibattito

Fenomeno da analizzare

Non dobbiamo dunque meravigliarci che il dibattito sull'irrazionalismo, e in particolare sui suoi rapporti con la cultura la politica e viceversa, non abbia assunto tale portata proprio alla vigilia del XIV Congresso. L'attuale processo di liquidazione del marxismo, in base a un piano delle aree molto delineate, nell'azione di un grande partito di massa, come è il Pci. Perciò la « battaglia ideale e culturale » si identifica principalmente con lo sforzo di riportare, in tutti gli ambiti della vita del paese, la fiducia nella razionalità applicata.

Ma come e dove si manifesta l'irrazionalismo? Ricompare oggi, dovunque. Lo ritroviamo nei discorsi giovanili ancora oggi condizionati dagli aspetti più morbidi e deteriori dell'ideologia sessantottesca. Discorsi mistificanti dove insorge in tutta la sua crudezza il odio viscerale contro il quale si fa appello al latuomentazione rigorosa e all'analisi dei fatti. Discorsi dunque anti-discorsi in quanto l'impostura metemorfica verbale viene a sostituire l'esposizione articolata delle idee. In questi discorsi diventa il gesto individuale diventa l'unico fattore dinamogeno della politica, ossia l'estetica. Si appropria della politica. E ormai dopo W. Benjamin sappiamo dove porta, prima o poi, l'estetizzazione della politica al fascismo di vecchio o nuovo stampo.

I protagonisti e i suppleti

Dalla nostra redazione

Prove evidenti dell'influenza dell'irrazionalismo sono riscontrabili anche in non poche correnti non dico in tutte della neo-avanguardia artistica, precisamente in quelle in cui si verifica una regressione delle forme più regressiva dell'ideologia romantico-espressionista della Germania di Weimar, anche se, da un punto di vista di questa corrente di ricerca, il vitalismo, l'irrazionalismo, l'irrazionalismo, l'irrazionalismo, insomma la scivolazione degli aspetti più espliciti del comportamento sistematico dei suoi aspetti. In fine, Ludvík Janda, redattore ed anche H. S. Chamberlain il grande precursore dell'ideologia nazista con la sua teoria di un'assoluta opposizione tra « Kultur » che cita valori spirituali e « Zivilisation » che crea solo altro materialismo. La teoria ricorda opportunamente da Napolitano nella sua recente relazione. Neppure il campo della scienza è rimasto intatto con lo sviluppo dell'irrazionalismo. Lo scienziato lo sappiamo e il razionalismo mistificato ha la corrente che lo combatte ha dato origine dal canto suo alla più paradossale forma di irrazionalismo e cioè l'irrazionalismo degli scienziati. Questa forma di irrazionalismo e quella che, avendo portato molti scienziati ad assumere delle posizioni pessimistiche, minaccia l'attuale condizione nel modo più negativo gli attuali storici. « Una nuova concezione dello sviluppo e del progresso ». L'irrazionalismo non può essere sottovalutato e non lo è di fatto da un partito che come il Pci — si prospetta come « forza di governo » appunto per garantire l'esploramento concreto di tale nuova concezione.

Il Pci prenda un chiaro e preciso della controparte, da anni in corso, tra gli scienziati sulla neutralità o meno della scienza. Personalmente sono dell'opinione che si tratti di una controversia sbalzata e cioè che la scienza

costituisce una città alla quale è costituito attribuito il globalmente neutralità o meno. L, invece opportunista la questione della neutralità o meno dei partiti e dei loro compiti di ricerca e dei corrispondenti pratiche procedurali all'interno di ogni disciplina. Questa stessa impostazione vale per la tecnologia. Anche qui l'unico discorso da fare è all'interno di ogni particolare tecnologia e mai della tecnologia in astratto.

Non c'è dubbio che la contraddizione della società capitalista — la contraddizione tra lo sviluppo delle forze produttive e i rapporti di produzione — sia il motore più spesso nell'unicità della ricerca scientifica e tecnologica e nelle conoscenze e infrastrutture che essa contribuisce a creare. Ma non è vero che questa contraddizione si faccia sentire con la stessa intensità in tutte le attività di ricerca e in tutte le conoscenze e infrastrutture che ne risultano.

Perciò la denuncia della partitocrazia negativa di certi compiti di ricerca non può servire da alibi per condannare tutti indiscriminatamente, rinunciando così a proporre una eventuale partitocrazia positiva. L'atteggiamento tipico di coloro che sotto l'influsso di un scabbato iduzionismo, preferiscono di spiccare qualsiasi tipo di attività di ricerca esclusivamente in termini di complicità colposa con il disegno repressivo o manipolativo della produzione capitalista in genere e delle multinazionali in particolare.

Tali atteggiamenti ideologici si portano necessariamente alla capitolazione e all'assenteismo di fronte ai tentativi, appunto, di una manipolazione globale della ricerca. Dobbiamo perciò avere il rigore di riconoscere che ci sono dei campi di ricerca che hanno una propria autonomia e che sono assolutamente scientifici e tecnici pur continuando a essere colpevolizzati se stesso — a svolgere dei compiti di ricerca o di progettazione nell'attuale società o in una possibile prossima società di transizione. Una risposta negativa implicherebbe, di fatto, rinunciare ad essere protagonisti nel processo di produzione (e di produzione) sociale della conoscenza scientifica e tecnica e anche in quello non meno importante della progettazione della cultura materiale. In altre parole a cedere le nostre aree operative a dei suppleti.

Convegno nazionale sul neofascismo a Genova

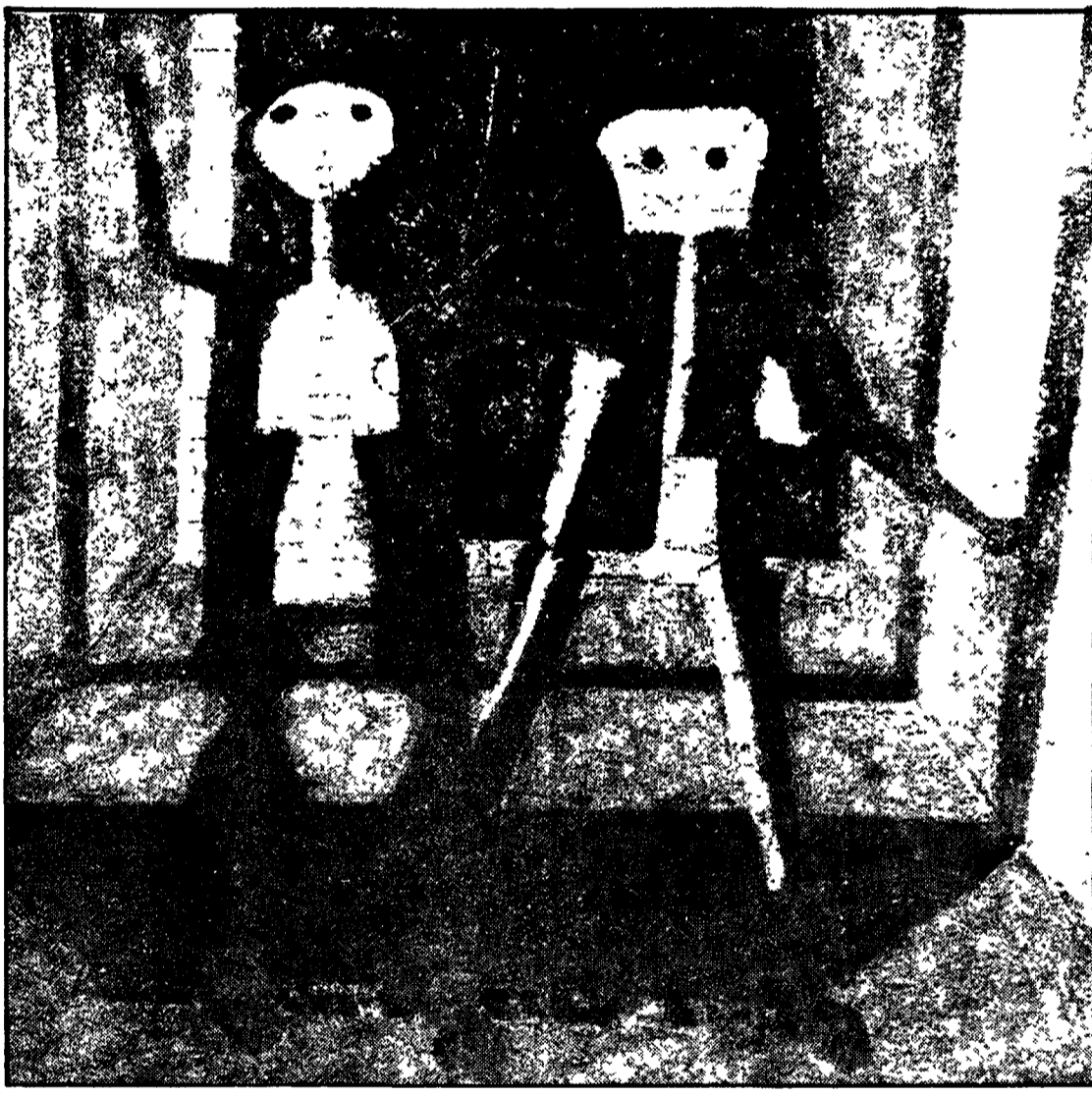
Ma deve essere allo stesso tempo chiaro che nel momento in cui discutiamo di questo specifico mestiere di progettisti, immaginiamo sempre la possibilità di orientare in un certo senso un patrimonio spesso destinato — se non sempre — potenzialmente ad una nuova società. Quando si abbandona un ambito operativo e si sempre pronto un supplente. Così che disertano dal nostro compiti specifici, il sistema può sviluppare sempre più come un sistema di suppleti e reazioni generalizzate.

Molti sostengono che non è possibile precludere all'interno della società attuale — e il sapere scientifico nelle strutture tecniche che dovremmo essere create dal nuovo corso. Sono gli oppositori di oltranza della idea che qualcosa possa essere oggetto di traspasso. Personalmente non condizzo questo atteggiamento. Non è passaggio ad una nuova società — neppure passaggio rivoluzionario — che possa disconoscere il più biennio del traspasso tecnico e delle infrastrutture culturali e delle istituzioni produttive e distributive dal vecchio il nuovo sistema.

Tomás Maldonado

Dal nostro inviato

LIRIA, 17 marzo. Con una mostra di cento pitture dal 1952 a oggi a Palazzo Strozzi, si sta celebrando la nascita di una cultura aperta fino al 30 aprile. L'evento è ideato e organizzato da Rufino Tamayo che, dopo la morte di Orozco di Rivera e di Siqueiros, era a persona più tipica di una generazione della rottura e delle trasformazioni sociali e culturali operate dalla rivoluzione nazionale. Ha dato al Messico dopo secoli di dominazioni spagnole, un'arte moderna originale e indipendente, ricca di contenuti popolari e di conquiste plastiche di portata internazionale. La mostra, già passata a Parigi e ora uscita dal Museo di Via A. Lauro, è una mostra di grande interesse, e spesso — sembra — quella di una diapositiva, proiettata su i margini del quadro. Il fascino di luce e scolorimento e dunque colore al centro. Per l'effetto simbolico potevano bastare pochi esemplari ben dovuti. Sono infatti in quanto Tamayo non incontra mai, con la luce, l'attacco o — lo riconferma anche in catalogo — perché rinvia che « solo la luce nuda tal'ora di a colori e questa



Rufino Tamayo «Coppa in rosso» 1973

In italiano due collane di scrittori e saggi russi e sovietici

Da Puskin a Kapitsa

La collaborazione tra la casa editrice moscovita « Progress » e gli Editori Riuniti - Un vasto programma editoriale che ripropone i classici della letteratura e prevede la traduzione di una serie di studi di storia, economia, sociologia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17 marzo. In un anno o due, ma in questi giorni, si sta parlando di Puskin e di Kapitsa. Un anno fa, nel 1973, si celebrò il centenario di Puskin. Il mese scorso, nel 1974, si celebrò il centenario di Kapitsa. Ma il programma editoriale della casa editrice moscovita « Progress » non si è limitato a questi due anniversari. Ha deciso di riproporre in italiano, attraverso gli Editori Riuniti, una serie di classici della letteratura russa e sovietica. Tra gli autori in programma ci sono: Puskin, Tolstoj, Pasternak, Solženicyn, Pasternak, Pasternak, Pasternak... (il nome si ripete più volte nel testo originale, che sembra essere un errore di trascrizione).

La casa editrice moscovita « Progress » ha deciso di riproporre in italiano, attraverso gli Editori Riuniti, una serie di classici della letteratura russa e sovietica. Tra gli autori in programma ci sono: Puskin, Tolstoj, Pasternak, Solženicyn, Pasternak, Pasternak, Pasternak... (il nome si ripete più volte nel testo originale, che sembra essere un errore di trascrizione).

La casa editrice moscovita « Progress » ha deciso di riproporre in italiano, attraverso gli Editori Riuniti, una serie di classici della letteratura russa e sovietica. Tra gli autori in programma ci sono: Puskin, Tolstoj, Pasternak, Solženicyn, Pasternak, Pasternak, Pasternak... (il nome si ripete più volte nel testo originale, che sembra essere un errore di trascrizione).

La casa editrice moscovita « Progress » ha deciso di riproporre in italiano, attraverso gli Editori Riuniti, una serie di classici della letteratura russa e sovietica. Tra gli autori in programma ci sono: Puskin, Tolstoj, Pasternak, Solženicyn, Pasternak, Pasternak, Pasternak... (il nome si ripete più volte nel testo originale, che sembra essere un errore di trascrizione).

La mostra di cento opere dal 1952 a oggi di uno dei protagonisti della scuola messicana con Orozco, Rivera e Siqueiros - L'assimilazione dell'arte precolombiana e l'incontro con il cubismo e l'informale americano. Una ricerca che si differenzia da quella del muralismo e dell'« arte pubblica » - Le forme umane e la luce del sole

La mostra di cento opere dal 1952 a oggi di uno dei protagonisti della scuola messicana con Orozco, Rivera e Siqueiros - L'assimilazione dell'arte precolombiana e l'incontro con il cubismo e l'informale americano. Una ricerca che si differenzia da quella del muralismo e dell'« arte pubblica » - Le forme umane e la luce del sole

Dario Micacchi

Gruppo di lavoro del Pci per i « beni culturali »

Accanto al gruppo di lavoro del Pci « Beni culturali », che si occupa delle attività di studio e di ricerca in questo campo, è stato istituito un gruppo di lavoro del Pci per i « beni culturali ». Questo gruppo di lavoro è formato da esperti in materia e si occupa di studiare e proporre misure per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale del paese. Il gruppo di lavoro ha già svolto diverse attività di studio e di ricerca, e ha proposto varie iniziative per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale del paese.

Convegno nazionale sul neofascismo a Genova

GENOVA, 17 marzo. Sul tema « Il neofascismo in Italia oggi » avrà luogo a Palazzo Ducale nei giorni 4, 5 e 6 aprile un convegno nazionale sulle origini e l'evoluzione del neofascismo in Italia. Il convegno è organizzato dal Pci e prevede la partecipazione attiva delle forze democratiche, socialiste e socialisti. Il convegno si svolgerà a Genova e avrà come tema principale la Resistenza e nei suoi valori storici.